

Deliberazione CDA n. 9 del 23/02/2016

OGGETTO: PIANO D'AMBITO 2016. APPROVAZIONE IN VIA PRELIMINARE E AVVIO PROCEDIMENTO.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PREMESSO CHE:

- Ai sensi della L.R. 24/02 l'Associazione d'Ambito ha il compito di provvedere al governo ed al coordinamento dei servizi di ambito.
- L'ATO opera tenuto conto dei seguenti criteri previsti dall'art. 200 del D.lgs. n. 152/2006:
 - superamento della frammentazione delle gestioni attraverso un servizio di gestione integrata dei rifiuti;
 - conseguimento di adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici e sulla base delle ripartizioni politico-amministrative;
 - adeguata valutazione del sistema stradale e ferroviario di comunicazione al fine di ottimizzare i trasporti all'interno dell'ATO;
 - valorizzazione di esigenze comuni e affinità nella produzione e gestione dei rifiuti;
 - ricognizione di impianti di gestione di rifiuti già realizzati e funzionanti;
- Tali criteri si correlano con quelli specificamente previsti dall'art. 182 del medesimo D.lgs. n. 152/2006 che dispone *"Lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani non differenziati sono attuati con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili e del rapporto tra i costi e i benefici complessivi, al fine di:*
 - a) realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti del loro trattamento in ambiti territoriali ottimali;*
 - b) permettere lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti;*
 - c) utilizzare i metodi e le tecnologie più idonei a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente e della salute pubblica."*
- Per rispondere alle finalità sopra descritte, ATO-R, in quanto ente di governo, esercita l'attività di regolazione del sistema di gestione degli impianti (di smaltimento e trattamento dell'organico) dell'ambito della provincia di Torino, attraverso la quale determina gli obiettivi da perseguire per garantire la gestione del sistema secondo criteri di efficienza, di efficacia, di economicità e di trasparenza. Tale attività si orienta su tre livelli, come previsto dalla normativa regionale e nazionale:
 - organizzazione del sistema impiantistico dell'ambito sulla base del PPGR vigente;
 - affidamento della realizzazione e gestione degli impianti e del relativo servizio alle società di gestione;
 - controllo sul servizio affidato.Lo strumento di regolazione del sistema è il Piano d'Ambito.
- L'art. 203 comma 3 del citato D.lgs. n. 152/2006 prevede che *"Le Autorità d'Ambito elaborano, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalle regioni, un piano d'ambito comprensivo di un programma degli interventi necessari, accompagnato da un piano finanziario e dal connesso modello gestionale ed organizzativo."* Il Piano d'Ambito contiene la definizione dei flussi agli impianti e la disciplina generale delle tariffe.
- L'art. 3 dello Statuto dell'ATO-R prevede che *"il Consorzio, nell'esercizio delle proprie funzioni di governo di ambito, assicura obbligatoriamente l'organizzazione delle attività di realizzazione e gestione degli impianti di competenza d'ambito, compresa l'approvazione del Programma di realizzazione degli impianti medesimi. Ai sensi della normativa vigente effettua la scelta dei soggetti realizzatori e gestori degli impianti predetti ed esercita i poteri di vigilanza, anche in qualità di Autorità di settore"*.

- L'art. 6 dello Statuto prevede che "le scelte e gli obiettivi fissati dal Consorzio, in attuazione degli indirizzi contenuti nella vigente normativa in materia di rifiuti, nel Piano regionale e nel Programma provinciale di gestione dei rifiuti, trovano adeguato sviluppo nel Programma di realizzazione degli impianti di competenza d'ambito, quale atto fondamentale di programmazione generale degli interventi e dei relativi investimenti".
- L'art. II della convenzione istitutiva prevede che l'ATO-R, "nell'esercizio delle proprie funzioni di governo di ambito, assicura obbligatoriamente l'organizzazione delle attività di realizzazione e gestione degli impianti di competenza d'ambito" e che "verificando i calcoli consuntivi e previsionali, nonché i programmi di investimento, definisce le tariffe che spettano ai soggetti gestori degli impianti per il conferimento dei rifiuti, secondo i criteri di cui all'art. 117 TUEL e comunque in misura tale da assicurare l'equilibrio economico-finanziario degli investimenti e connessa gestione [...]".
- L'art. 13 dello Statuto citato prevede ancora che sono atti fondamentali dell'Assemblea "il Programma di realizzazione degli impianti di competenza d'ambito, ivi compresa la disciplina dei rapporti con i gestori, anche mediante l'approvazione dei relativi contratti di servizio, la disciplina generale delle tariffe di conferimento agli impianti, la definizione delle forme di gestione operativa degli impianti in conformità alle disposizioni vigenti..."
- In attuazione delle disposizioni normative e statutarie di riferimento sopra citate, con deliberazione di Assemblea n. 28 del 16-12-2008, veniva approvato il "Piano d'Ambito di prima attivazione 2008-2014" (PDA), successivamente aggiornato annualmente.

DATO ATTO CHE:

- Il PDA è lo strumento di regolazione del sistema di gestione integrata dei rifiuti urbani, attraverso il quale determinare gli obiettivi da perseguire per garantire la gestione del sistema secondo criteri di efficienza, di efficacia, di economicità e di trasparenza.
- Per attuare una regolazione efficace, il PDA è uno strumento dinamico, rispondente alle esigenze del sistema. La programmazione contenuta nel documento è infatti un processo in continua evoluzione, perciò il suo stato di attuazione viene monitorato costantemente dagli Uffici.
- Le linee guida e di organizzazione del sistema contenute nel P.d.A. devono essere annualmente integrate dalla determinazione dei flussi e definizione della tariffa di smaltimento che l'Assemblea dell'ATO-R è chiamata ad effettuare entro la fine di ogni anno, per l'annualità successiva.
- L'orizzonte temporale di efficacia del Piano d'Ambito di prima attivazione non superava l'anno 2014, anno di avvio del termovalorizzatore del Gerbido in esercizio commerciale.

CONSIDERATO TUTTAVIA CHE:

- La legge regionale n. 7/12, "Disposizioni in materia di servizio idrico integrato e di gestione integrata dei rifiuti urbani", modifica l'assetto organizzativo previsto dalla L.R. n. 24/2002, prevedendo che il territorio regionale sia articolato in 4 Ambiti Territoriali Ottimali (ATO 1 coincidente con i territori delle province di BI, NO, VC, VCO; ATO 2 coincidente con i territori delle province di AT, AL; ATO 3 coincidente con il territorio della provincia di CN; ATO 4 coincidente con il territorio della provincia di TO), nei quali viene effettuata la gestione unitaria dei rifiuti; il governo del ciclo dei rifiuti urbani è affidato alle Conferenze di Ambito Territoriale Ottimale (ATO). Tuttavia la norma non è stata ad oggi attuata ed è in fase di revisione; le funzioni restano provvisoriamente confermate in capo agli attuali enti, come prevede l'art. 14 della stessa L. R. n. 7/2012, "al fine di garantire la continuità di esercizio delle funzioni amministrative connesse all'erogazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, le funzioni di organizzazione e controllo diretto del sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani [...] restano confermate in capo agli enti locali ai sensi dell'articolo 198 del D.Lgs. 152/2006, che le esercitano, senza soluzione di continuità e ad ogni effetto di legge, sulla base delle convenzioni di consorzio stipulate in attuazione della L.R. 24/2002".
- Peraltro il Decreto legge 13/08/2011 n. 138 all'art. 3 bis (come modificato per ultimo dalla L. 3 dicembre 2014, n. 190), prevede che i servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica siano organizzati a livello di ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei tali da consentire economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del servizio, mediante l'istituzione di enti di governo con dimensione non inferiore almeno a quella del territorio provinciale. La norma nazionale prevede specificamente che "1 bis. Le funzioni di organizzazione dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica, compresi quelli appartenenti al settore dei rifiuti urbani, di scelta della forma di gestione, di determinazione delle tariffe all'utenza per quanto di competenza, di affidamento della gestione e relativo controllo sono esercitate unicamente dagli enti di governo degli ambiti o bacini territoriali *ottimali e omogenei* [...] cui gli enti locali partecipano obbligatoriamente."
- Inoltre, la Legge Regionale n. 23 del 29 ottobre 2015, recante "*Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni)*", prevede all'art. 7 che "le funzioni di organizzazione e controllo diretto del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani sono attribuite alla

Città metropolitana ed alle province, che le esercitano nei modi e nei tempi stabiliti da apposita legge regionale, da adottarsi entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge. 2. La legge regionale di cui al comma 1 è approvata nel rispetto dei seguenti principi: a) la Città metropolitana e le province esercitano in forma associata a livello di ambito regionale le funzioni inerenti la realizzazione e la gestione degli impianti tecnologici di recupero e smaltimento dei rifiuti, ivi comprese le discariche; b) la Città metropolitana e le province esercitano le funzioni concernenti i conferimenti separati, la raccolta differenziata, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti garantendo la partecipazione diretta dei comuni, organizzati per aree territoriali omogenee, alle relative decisioni". Ad oggi la normativa regionale citata, che potenzialmente cambierà l'ambito di pianificazione del sistema di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani, non è ancora stata adottata.

- Oltre all'incertezza sul piano della governance, occorre evidenziare che in materia di gestione dei rifiuti ed in particolare con riferimento allo smaltimento in discarica, vi è oggi una situazione di transitorietà normativa dovuta all'efficacia e applicabilità della cosiddetta "Circolare Orlando". In particolare, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela Del Territorio e del Mare con nota del 06/08/2013, Prot. 0042442/GAB indirizzata a tutte le Regioni a firma dell'allora Ministro Andrea Orlando ha fornito propri indirizzi in merito al "Termine di efficacia della circolare del Ministro dell'Ambiente U.prot.GAB- 2009-0014963 del 30/06/2009", specificando che la sola raccolta differenziata spinta, "non è di per se idonea a escludere la necessità di sottoporre a preventivo trattamento i rifiuti indifferenziati residuali se, oltre alla prova di aver conseguito gli obiettivi progressivi di riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili da collocare in discarica (art. 5), non viene data anche la dimostrazione (art. 7) che il trattamento non contribuisce a prevenire o a ridurre il più possibile le ripercussioni negative sull'ambiente e i rischi per la salute umana e non è indispensabile ai fini del rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente."
- L'applicabilità della Circolare Orlando ai rifiuti urbani prodotti nel nostro territorio deve essere valutata tenendo conto delle peculiarità del sistema impiantistico dell'ambito torinese, come meglio dettagliate al successivo capitolo 2.3.2, che portano a ritenere il bilancio ambientale dell'opzione trattamento complessivamente non positivo.
- Peraltro, la recentissima Legge 28 dicembre 2015 n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", all'art. 48 "Rifiuti ammessi in discarica", modifica l'articolo 7, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, introducendo il seguente periodo: «L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale individua, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, i criteri tecnici da applicare per stabilire quando il trattamento non e' necessario ai predetti fini». Si ad oggi in attesa di conoscere i criteri derogatori che saranno stabiliti da ISPRA.

RITENUTO PERTANTO CHE, In questo contesto di grande incertezza sul piano istituzionale oltre che sul piano normativo in materia di gestione dei rifiuti, ed in attesa degli atti attuativi a livello nazionale che interverranno nel corso dell'anno, il nuovo Piano d'Ambito che si intende proporre all'Assemblea debba avere un orizzonte temporale di breve termine con efficacia solo per l'anno 2016.

CONSIDERATO CHE:

- Nel 2016 il sistema impiantistico che permetterà di soddisfare il fabbisogno di smaltimento del rifiuto urbano indifferenziato dell'Ambito Torinese (pari a circa 480.000 t/anno) sarà costituito da:
 - Termovalorizzatore del Gerbido: autorizzato ai sensi dell'art. 35 del Decreto Legge n. 133/2014 a saturazione del carico termico (circa 500.000 t/anno);
 - la linea di trattamento del rifiuto e produzione di Combustibile Solido Secondario (CSS) del Polo Ecologico di ACEA Pinerolese, autorizzata a trattare 31.000 t/anno, e l'annessa discarica;
 - due discariche pubbliche: la discarica di Grosso e la discarica di Castellamonte, quest'ultima non ancora in esercizio (per una volumetria complessiva residua a dicembre 2015 pari a circa 275.000 m³).
- La programmazione dei rifiuti dell'Ambito deve essere effettuata tenendo conto di quanto segue:
 - Il PPGR 2006 prevede che il bacino di riferimento per l'impianto di termovalorizzazione del Gerbido sia costituito dall'intera zona sud della città metropolitana di Torino.
 - La delibera del Consiglio Provinciale di Torino del 10/06/2014 n. 16088/2014, avente ad oggetto: "*Linee guida per la pianificazione operativa del sistema integrato di gestione dei rifiuti nel territorio della Provincia di Torino*", prevede che "*il termovalorizzatore del Gerbido è l'impianto destinato ad accogliere i RUR della zona Sud fino a soddisfacimento dei fabbisogni di smaltimento di quest'ultima, ad eccezione di quanto disposto per il bacino 12 Pinerolese nel seguito; a completamento della capacità autorizzata dell'impianto saranno conferiti i RUR del bacino 16 e, nel caso di disponibilità residua e comunque previo adeguato atto di programmazione, i RUR del bacino 17 (consorzi CISA e CCA)*"; inoltre, "*nelle more della predisposizione di un nuovo atto programmatico, i rifiuti urbani indifferenziati ed i rifiuti ingombranti non recuperabili raccolti dal gestore del servizio pubblico nel bacino 12 (Pinerolese)*

potranno essere avviati prioritariamente all'impianto di produzione di combustibile solido secondario (CSS) di ACEA Pinerolese". Per quanto riguarda gli altri impianti, "l'indirizzamento dei flussi di rifiuti indifferenziati alle discariche dell'ambito provinciale dovrà tenere conto, come già accade, dei fabbisogni dell'intero territorio provinciale non soddisfatti dall'impianto di termovalorizzazione del Gerbido, nel rispetto dei principi di autosufficienza del territorio provinciale per quanto riguarda lo smaltimento, di minimizzazione dei costi ambientali nonché di sostenibilità economica degli impianti".

- Il Contratto di Servizio in vigore tra ATO-R e la società TRM spa, all'art. 7.7, prevede che ATO-R si impegni, tra l'altro, a "(ii) definire il Piano d'Ambito in modo tale da destinare in via esclusiva all'Impianto tutti i rifiuti prodotti nel territorio dei Conferenti e in modo tale da assicurare, nei limiti dei rifiuti disponibili nell'area di riferimento di ciascun Conferente, la saturazione della capacità di smaltimento dell'Impianto; (iii) per quanto di propria competenza, far sì che i Conferenti individuati nel Piano d'Ambito conferiscano in via esclusiva presso l'Impianto i quantitativi di rifiuti destinati, ai sensi del Piano d'Ambito, allo smaltimento presso l'Impianto; (iv) per quanto di propria competenza, assicurare il rispetto delle previsioni del Piano d'Ambito da parte di tutti i soggetti coinvolti nel sistema di gestione dei rifiuti urbani, nell'ottica di una organizzazione del sistema stesso ispirata ai principi di efficienza ed economicità e al fine di assicurare il mantenimento dell'Equilibrio Economico e Finanziario".
- Il CDA con delibera n. 24 del 21/10/2015 ha dato gli indirizzi di smaltimento all'impianto di termovalorizzazione del Gerbido per l'anno 2016, fatta salva l'approvazione del Piano d'Ambito da parte dell'Assemblea, conformi alla vigente programmazione.

VISTO pertanto il "Piano d'Ambito per l'anno 2016", allegato al presente atto sotto la lettera A per farne parte integrante e sostanziale, che contiene la programmazione dei flussi di rifiuto urbano residuo agli impianti di smaltimento finale, trattamento e recupero dell'Ambito per l'anno 2016, e ritenuto di approvarlo.

RICHIAMATE:

- La deliberazione di Assemblea n. 16 del 22/12/2015 di approvazione della Tariffa Massima di Smaltimento in Discarica per l'anno 2016 nella misura di euro 105,17 a tonnellata comprensivi dei contributi comunali ma al netto degli altri contributi e tributi previsti dalla vigente normativa (tributo alla Provincia, ecotassa alla Regione, contributo per l'ATO).
- La propria deliberazione n. 8 in data odierna di proposta all'Assemblea del Corrispettivo di Conferimento al termovalorizzatore del Gerbido per l'anno 2016 nella misura di euro 106,95.

RITENUTO:

- Di approvare in via preliminare il "Piano d'Ambito per l'anno 2016", allegato al presente atto sotto la lettera A per farne parte integrante e sostanziale, avviando contestualmente, ai sensi dell'art. 7 della L. 241/1990, il procedimento finalizzato alla verifica ed al confronto sui dati ivi contenuti con i soggetti coinvolti nel sistema integrato di gestione dei rifiuti che ATO-R è chiamata a regolare e organizzare.
- Di inviare tale documento ai soggetti sopra considerati concedendo termine di giorni 15 dalla data di invio per presentare per iscritto le eventuali osservazioni.
- Di demandare l'approvazione definitiva del "Piano d'Ambito per l'anno 2016" a successivo atto di Assemblea, come previsto dall'art. 13 dello Statuto, in esito al procedimento come sopra avviato.
- Di individuare il Responsabile del presente procedimento nella persona dell'Ing. Vita Tedesco.

Acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica ai sensi dell'art. 49, comma 2 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267.

Visto l'art. 26 comma 5 del Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi, come modificato con propria deliberazione n. 5 del 16-3-2010.

Visto l'art. 134 del D. Lgs. 267/2000 e ritenuta l'urgenza;

Atteso che il numero di voti richiesti per l'adozione della presente deliberazione è stabilito dall'art. 20 dello Statuto Consortile.

Preso atto della seguente votazione:

	Presenti	Assenti
Caltagirone Diego	X	
Casotti Gianluigi	X	
Massimino Giuseppe	X	

Rossi Maurizio

X

Presenti n. 4
Assenti n. 0

Non partecipanti al voto n. 0
Astenuti n. 0
Votanti n. 4
Favorevoli n. 4
Contrari n. 0

Il Consiglio di Amministrazione, all'unanimità dei presenti

DELIBERA

1. Di approvare in via preliminare, per le motivazioni espresse in premessa, il "*Piano d'Ambito per l'anno 2016*", allegato al presente atto sotto la lettera A per farne parte integrante e sostanziale, che contiene la programmazione dei flussi di rifiuto urbano residuo agli impianti di smaltimento finale, trattamento e recupero dell'Ambito per l'anno 2016.
2. Di avviare contestualmente, ai sensi dell'art. 7 della L. 241/1990, il procedimento finalizzato alla verifica ed al confronto sui dati contenuti nel documento di cui al precedente punto 1) con i soggetti coinvolti nel sistema integrato di gestione dei rifiuti che ATO-R è chiamata a regolare e organizzare.
3. Di concedere, nell'ambito del procedimento come sopra avviato, termine di giorni 15 dalla data di invio del documento ai soggetti di cui al punto precedente per presentare per iscritto le eventuali osservazioni.
4. Di demandare l'approvazione definitiva del "*Piano d'Ambito per l'anno 2016*" a successivo atto di Assemblea, come previsto dall'art. 13 dello Statuto, in esito al procedimento di cui sopra.
5. Di individuare il Responsabile del presente procedimento nella persona dell'Ing. Vita Tedesco.
6. Di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile con successiva votazione separata, espressa e favorevole di tutti gli intervenuti.

Il Segretario
Dott. Gerlando Luigi RUSSO

Il Presidente
Diego CALTAGIRONE

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica, ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267.

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Vita Tedesco

Vita Tedesco



PIANO D'AMBITO 2016

Approvato in via preliminare con

Delibera di CDA n. 9 del 23/02/2016

Indice

1	CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE	3
1.1	Il contesto normativo e istituzionale.....	3
1.2	L'aggiornamento del Piano d'Ambito.....	5
2	IL SISTEMA DI SMALTIMENTO DEI RIFIUTI	7
2.1	Popolazione della provincia di Torino	7
2.2	Produzione di rifiuto urbano e flussi agli impianti di trattamento e smaltimento	8
2.3	Gli impianti di smaltimento dell'ambito.....	11
2.3.1	L'impianto di produzione CSS di Pinerolo	11
2.3.2	Le discariche e il trattamento dei rifiuti urbani preliminare allo smaltimento	12
2.3.3	L'impianto di termovalorizzazione del Gerbido.....	15
2.4	Il recupero dei residui da pulizia stradale	16
3	PROGRAMMAZIONE PER L'ANNO 2016	18
3.1	Analisi del fabbisogno di smaltimento.....	18
3.2	Programmazione dei flussi di RUR agli impianti.....	18
3.3	La configurazione tariffaria del sistema di smaltimento	19

1 CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

Nel corso degli ultimi anni si è registrato un cambiamento del quadro normativo a tutti i livelli (comunitario, nazionale e regionale) in materia di organizzazione del sistema di gestione integrata dei rifiuti, ma prima ancora dell'intero assetto degli enti locali (revisione delle Province, attuazione delle Città metropolitane); peraltro gli ingenti mutamenti previsti necessitano di ulteriori atti, ad oggi non ancora perfezionati, per la loro completa realizzazione.

1.1 IL CONTESTO NORMATIVO E ISTITUZIONALE

Le competenze dell'Associazione d'Ambito Torinese per il governo dei rifiuti, sono previste dalla L.R. 24/02 e dal proprio Statuto, ai fini dello svolgimento delle funzioni di governo e coordinamento dell'organizzazione dei servizi di ambito.

Il peculiare assetto organizzativo previsto dalla L.R. n. 24/2002 è stato sino ad oggi coordinato con quanto previsto dal D.lgs. n. 152/2006, il cui articolo 200 ("Organizzazione territoriale del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani") prevede che *"1. La gestione dei rifiuti urbani è organizzata sulla base di ambiti territoriali ottimali, di seguito anche denominati ATO, delimitati dal piano regionale di cui all'articolo 199, nel rispetto delle linee guida di cui all'articolo 195, comma 1, lettere m), n) ed o), e secondo i seguenti criteri:*

- a) superamento della frammentazione delle gestioni attraverso un servizio di gestione integrata dei rifiuti;*
- b) conseguimento di adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici e sulla base delle ripartizioni politico-amministrative;*
- c) adeguata valutazione del sistema stradale e ferroviario di comunicazione al fine di ottimizzare i trasporti all'interno dell'ATO;*
- d) valorizzazione di esigenze comuni e affinità nella produzione e gestione dei rifiuti;*
- e) ricognizione di impianti di gestione di rifiuti già realizzati e funzionanti;*
- f) considerazione delle precedenti delimitazioni affinché i nuovi ATO si discostino dai precedenti solo sulla base di motivate esigenze di efficacia, efficienza ed economicità."*

L'organizzazione di tale assetto ha risposto alla duplice finalità di garantire sia il principio di autosufficienza dell'ambito sia il principio di prossimità (entrambi i principi stabiliti dall'art. 182-bis del medesimo D.Lgs. 152/2006) ovvero permettere il trattamento o lo smaltimento in uno degli impianti appropriati più vicini al baricentro di produzione dei rifiuti.

Tuttavia, la Legge Finanziaria 2010 (L. 23 dicembre 2009, n. 191), aveva stabilito, a partire dall'anno 2011, la soppressione dei consorzi di funzione tra gli enti locali, tematica ripresa dall'art. 1 del successivo D. L. 25 gennaio 2010, n. 2, recante "Interventi urgenti concernenti enti locali e regioni".

Con la L. 26 marzo 2010 n. 42, provvedimento di conversione del D.L. 2/2010, era stata ribadita la definitiva soppressione delle Autorità d'Ambito Territoriale (ATO), di cui all'art. 201 del D.Lgs. 152/2006.

Successivamente, con il decreto legge n.225 del 29 dicembre 2010 convertito in legge con la l. n.10 del 26 febbraio 2011, è stata introdotta la possibilità di prorogare ulteriormente l'abolizione degli ATO. Il DPCM 25 marzo 2011 ha così prorogato l'abolizione degli ATO al 31/12/2011.

Nel frattempo, è intervenuto il Decreto legge 13/08/2011 n. 138, che all'art. 3 bis (come modificato da ultimo dal D.L. 30 dicembre 2013, n. 150 convertito con modificazioni dalla L. 27 febbraio 2014, n. 15) prevede che: *"1. A tutela della concorrenza e dell'ambiente, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano organizzano lo svolgimento dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica definendo il perimetro degli ambiti o bacini territoriali ottimali e omogenei tali da consentire economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del servizio e istituendo o designando gli enti di governo degli stessi, entro il termine del 30 giugno 2012. La dimensione degli ambiti o bacini territoriali ottimali di norma deve essere non inferiore almeno a quella del territorio provinciale. Le regioni possono individuare specifici bacini territoriali di dimensione diversa da quella provinciale, motivando la scelta in base a criteri di differenziazione territoriale e socio-economica e in base a principi di proporzionalità, adeguatezza ed efficienza*

rispetto alle caratteristiche del servizio, anche su proposta dei comuni presentata entro il 31 maggio 2012 previa lettera di adesione dei sindaci interessati o delibera di un organismo associato e già costituito ai sensi dell'articolo 30 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Fermo restando il termine di cui al primo periodo del presente comma che opera anche in deroga a disposizioni esistenti in ordine ai tempi previsti per la riorganizzazione del servizio in ambiti, e' fatta salva l'organizzazione di servizi pubblici locali di settore in ambiti o bacini territoriali ottimali già prevista in attuazione di specifiche direttive europee nonché ai sensi delle discipline di settore vigenti o, infine, delle disposizioni regionali che abbiano già avviato la costituzione di ambiti o bacini territoriali in coerenza con le previsioni indicate nel presente comma".

Con specifico riferimento alla realtà piemontese, anche in attuazione della norma citata, la **Regione Piemonte** aveva promulgato in data 28 maggio 2012 la **legge n. 7/2012**, che prevedeva che ATO e Consorzi fossero sostituiti dalle **Conferenze d'ambito**, costituite da Province e Comuni, e alle quali avrebbe fatto capo l'organizzazione ed il controllo della gestione dell'intero ciclo rifiuti in ciascun ambito territoriale ottimale. Tuttavia ad oggi tale norma non è ancora stata attuata in quanto nuove disposizioni normative sono nel frattempo intervenute.

In particolare, la **legge 7 aprile 2014, n. 56** ("Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni") ha ridisegnato un quadro istituzionale all'interno del quale la Provincia di Torino è stata sostituita dalla Città Metropolitana, e insieme a tutte le altre Province piemontesi è stata oggetto di una ridefinizione di competenze.

In attuazione di quanto disposto dalla legge 7 aprile 2014, n. 56 la **legge Regione Piemonte del 29/10/2015 n. 23** ha dettato un primo insieme di disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative conferite dalla Regione alle Province piemontesi ed alla Città metropolitana di Torino. In particolare l'art. 7 della L.R. 23/2015 dispone che le funzioni di organizzazione e controllo diretto del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani siano attribuite alla Città metropolitana ed alle province, che le eserciteranno nei modi e nei tempi stabiliti da apposita legge regionale, da adottarsi entro un anno dall'entrata in vigore della legge e nel rispetto dei seguenti principi:

a) la Città metropolitana e le province esercitano in forma associata a livello di ambito regionale le funzioni inerenti la realizzazione e la gestione degli impianti tecnologici di recupero e smaltimento dei rifiuti, ivi comprese le discariche;

b) la Città metropolitana e le province esercitano le funzioni concernenti i conferimenti separati, la raccolta differenziata, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti garantendo la partecipazione diretta dei comuni, organizzati per aree territoriali omogenee, alle relative decisioni.

Entro il mese di ottobre 2016 la Regione Piemonte dovrà pertanto approvare una nuova legge che disponga le modalità di esercizio, da parte della Città Metropolitana di Torino, delle funzioni che attualmente sono in capo ai Consorzi e all'ATO-R.

Oltre all'incertezza sul piano della governance, occorre evidenziare che in materia di gestione dei rifiuti ed in particolare con riferimento allo smaltimento in discarica, vi è oggi una situazione di transitorietà normativa dovuta all'efficacia e applicabilità della cosiddetta "Circolare Orlando". In particolare, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela Del Territorio e del Mare con nota del 06/08/2013, Prot. 0042442/GAB indirizzata a tutte le Regioni a firma dell'allora Ministro Andrea Orlando ha fornito propri indirizzi in merito al "*Termine di efficacia della circolare del Ministro dell'Ambiente U.prot.GAB- 2009-0014963 del 30/06/2009*", specificando che la sola raccolta differenziata spinta, "*non è di per se idonea a escludere la necessità di sottoporre a preventivo trattamento i rifiuti indifferenziati residuali se, oltre alla prova di aver conseguito gli obiettivi progressivi di riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili da collocare in discarica (art. 5), non viene data anche la dimostrazione (art. 7) che il trattamento non contribuisce a prevenire o a ridurre il più possibile le ripercussioni negative sull'ambiente e i rischi per la salute umana e non è indispensabile ai fini del rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente.*"

L'applicabilità della Circolare Orlando ai rifiuti urbani prodotti nel nostro territorio deve essere valutata tenendo conto delle peculiarità del sistema impiantistico dell'ambito torinese, come meglio dettagliate al successivo capitolo 2.3.2, che portano a ritenere il bilancio ambientale dell'opzione trattamento complessivamente non positivo.

Peraltro, la recentissima Legge 28 dicembre 2015 n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", all'art. 48 "Rifiuti ammessi in discarica", modifica l'articolo 7, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, introducendo il seguente periodo: «L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale individua, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, i criteri tecnici da applicare per stabilire quando il trattamento non è necessario ai predetti fini». Si è ad oggi in attesa di conoscere i criteri derogatori che saranno stabiliti da ISPRA.

In questo contesto di grande incertezza sul piano istituzionale, oltre che sul piano normativo in materia di gestione dei rifiuti, ed in attesa degli atti attuativi a livello nazionale che interverranno nel corso dell'anno, il presente Aggiornamento del Piano d'Ambito non può che effettuare una programmazione a breve termine nell'attesa che si delinei un quadro più chiaro.

1.2 L'AGGIORNAMENTO DEL PIANO D'AMBITO

L'Assemblea di ATO-R ha approvato, il 16 dicembre 2008, il *Piano d'Ambito di prima attivazione 2008-2014*, al fine di governare il sistema di smaltimento dell'ambito, programmando e regolando il processo di gestione degli impianti di smaltimento attuali e la realizzazione e l'utilizzo dei nuovi impianti dell'Ambito fino al 2014.

Con deliberazione n. 43 del 26/11/2009 l'Assemblea di ATO-R ha approvato il *1° Aggiornamento per gli anni 2009/2010* del Piano d'Ambito e con deliberazione n. 11 del 21/12/2010 il *2° Aggiornamento* contenente la programmazione dei flussi di rifiuto urbano residuo alla raccolta differenziata (di seguito RUR) agli impianti di smaltimento finale.

Nel corso del 2011 si è resa necessaria una *Modifica del 2° Aggiornamento* (Deliberazione di Assemblea n. 10 del 22 settembre 2011) principalmente in conseguenza dell'emanazione della DGR n. 69-2068 del 17 maggio 2011, con la quale è stato definito il limite di conferimento di rifiuti urbani in discarica senza necessità di preventivo trattamento.

Con Deliberazione di Assemblea n° 15 del 27/12/2011 è stato infine approvato il *3° Aggiornamento del Piano d'Ambito di prima attivazione* che contiene la programmazione dei flussi di rifiuto indifferenziato agli impianti per il 2012 e una programmazione di massima per il 2013. Il Piano aveva individuato una possibile fase critica, specialmente nel corso del primo semestre 2012, con difficoltà a gestire i flussi di rifiuto indifferenziato verso i diversi impianti di discarica provinciali, dovute ai ritardi nell'allestimento di alcuni nuovi lotti di discarica; alla luce di tali criticità era stato previsto un monitoraggio mensile della produzione e dei flussi di rifiuti urbani agli impianti di smaltimento finale, nonché dello stato di avanzamento degli ampliamenti programmati, mediante l'istituzione di un tavolo tecnico di confronto con i gestori dei servizi di raccolta e smaltimento e con i consorzi.

La *Modifica del 3° Aggiornamento del Piano d'Ambito*, approvata con deliberazione di Assemblea ATO-R n. 9 del 03/07/2012, ha preso atto di alcuni provvedimenti urgenti, che ATO-R ha dovuto adottare in conseguenza di ulteriori ritardi nell'allestimento degli ampliamenti di discarica previsti, provvedimenti che hanno comportato la redistribuzione dei flussi agli impianti e l'intensificazione dei quantitativi di RUR avviati al pretrattamento.

Con Deliberazione di Assemblea n°18 del 28 novembre 2012 è stato infine approvato il *4° Aggiornamento del Piano d'Ambito di prima attivazione*, che contiene la programmazione dei flussi di rifiuto urbano residuo agli impianti di smaltimento finale dell'Ambito per l'anno 2013 e una stima di massima dei flussi per l'anno 2014.

ATO-R ha in questi anni organizzato il sistema di smaltimento strutturando un'adeguata rete di impianti al fine di raggiungere l'autosufficienza dell'Ambito e superare l'utilizzo della discarica come forma di smaltimento per rifiuti urbani. A tal fine negli ultimi cinque anni ATO-R ha portato ad esaurimento sei discariche su otto e ad oggi l'87% del rifiuto urbano indifferenziato dell'Ambito viene destinato a recupero energetico presso il termovalorizzatore del Gerbido.

Il sistema impiantistico che permette di soddisfare il fabbisogno di smaltimento del rifiuto urbano indifferenziato è ad oggi così costituito:

- Inceneritore di Torino (Località Gerbido), autorizzato a saturazione del carico termico;

- La linea di pre-trattamento del rifiuto e produzione di CSS del Polo Ecologico di ACEA Pinerolese;
- due discariche pubbliche: la discarica di Grosso e la discarica di Castellamonte.

Il termovalorizzatore di Torino, sito in località Gerbido, la cui costruzione è iniziata nel febbraio 2010, il 1 maggio 2013 ha iniziato la fase di esercizio provvisorio. L'impianto è entrato in esercizio commerciale il 1 settembre 2014.

Con determinazione del Dirigente del Servizio Pianificazione e Gestione Rifiuti, Bonifiche e Sostenibilità Ambientale della Città Metropolitana di Torino n. 135-22762 del 16/7/2015 l'inceneritore di Torino è stato autorizzato a saturazione del carico termico, ai sensi dell'art. 35 del decreto legge n. 133 del 12 settembre 2014, convertito nella legge 11 novembre 2014, n. 164 (circa 500.000 t/anno di rifiuti inceneriti). L'inceneritore è dunque destinato a diventare l'unico impianto di riferimento per l'intero Ambito provinciale, essendo in grado di assorbire l'intera produzione di rifiuto urbano indifferenziato.

Dati gli elementi di incertezza normativa di cui sopra, con Deliberazione n. 16 del 22/12/2015 l'Assemblea di ATO-R ha approvato la programmazione del rifiuto urbano agli impianti dell'Ambito in via transitoria esclusivamente per il primo trimestre dell'anno 2016 mantenendo invariata, rispetto agli ultimi mesi del 2015, la destinazione dei flussi provenienti dai diversi territori, ossia destinando:

- al termovalorizzatore del Gerbido i rifiuti urbani indifferenziati raccolti nei territori di Torino, CCS, COVAR 14, CADOS, BACINO 16, CCA
- alla discarica di Grosso i rifiuti urbani indifferenziati raccolti nel territorio di CISA
- all'impianto di trattamento di Pinerolo i rifiuti urbani indifferenziati raccolti nel territorio di ACEA.

Pertanto il presente **Piano d'Ambito** effettua la programmazione dei flussi di rifiuto urbano residuo agli impianti di smaltimento finale dell'Ambito per il periodo aprile - dicembre 2016, definendo per l'anno in corso la tariffa degli impianti di smaltimento.

2 IL SISTEMA DI SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

2.1 POPOLAZIONE DELLA PROVINCIA DI TORINO

La Città Metropolitana di Torino, ente territoriale di area vasta, di secondo livello, istituito dalla legge "Delrio", n. 56 del 2014, ha sostituito a partire dal primo gennaio del 2015 la Provincia.

Il territorio della Città Metropolitana di Torino ha una superficie di 6.830 Km², pari a più di un quarto dell'intera Regione Piemonte. Dal punto di vista morfologico il territorio può essere suddiviso in tre fasce principali:

- la fascia di pianura, che occupa il 27% della superficie totale;
- la fascia collinare, che occupa il 21% della superficie totale;
- la fascia alpina, pari al 52% della superficie totale.

La popolazione complessiva della Città metropolitana di Torino risulta essere di 2.292.605 abitanti al 1° gennaio 2015 (ISTAT, 2015), in lieve diminuzione (-0.27%) rispetto al dato dell'anno precedente (2.298.817).

Gli abitanti sono ripartiti su un altissimo numero di Comuni: 316 (per quanto riguarda la gestione dei rifiuti fa parte dell'ambito torinese anche il Comune di Moncucco, della provincia di Asti). Siamo quindi in presenza di una forte frammentazione amministrativa, con un gran numero di Comuni di piccola e piccolissima dimensione e un ridotto numero di Comuni di medie dimensioni, in buona parte integrato nella cintura metropolitana torinese (Tab. 2.1).

Tab. 2.1 - Popolazione della città metropolitana di Torino (fonte ISTAT, 2015)

COMUNI	N.ro	% su Comuni	Popolazione al 1° gennaio 2015	% su Popolazione
< 5.000 ab	253	80,1	389.986	17,0%
5.000 - 10.000 ab	30	9,5	216.390	9,4%
10.000 - 50.000 ab	30	9,5	682.419	29,8%
50.000 - 150.000 ab	2	0,6	107.037	4,7%
> 150.000 ab	1	0,3	896.773	39,1%
Totale	316	100%	2.292.605	100%

All'interno dell'Ambito Territoriale Ottimale della Città Metropolitana di Torino sono attualmente definiti 7 bacini di gestione dei rifiuti (il Bacino 17 è diviso in due Sub-bacini) e sono costituiti 8 Consorzi Obbligatori di Bacino (Tab. 2.2).

Tab. 2.2 - Bacini di gestione dei rifiuti e Consorzi dell'ATO della Città Metropolitana di Torino

Bacini e Sub-bacini	Area Geografica	Denominazione Consorzio	Sigla	N° Comuni	Abitanti (1° gennaio 2015- ISTAT)	% Abitanti
12	Pinerolese	Consorzio ACEA Pinerolese	ACEA	47	150.478	6,56%
13	Chierese	Consorzio Chierese Servizi	CCS	19	124.903	5,45%
14	Torino Sud	Consorzio Valorizzazione Rifiuti 14	COVAR 14	19	259.207	11,31%
15	Torino Ovest e Valsusa	Consorzio Ambiente Dora Sangone	CADOS	54	345.078	15,05%
16	Torino Nord	Consorzio Bacino 16	BACINO 16	30	228.030	9,95%
17A	Ciriè e Valli Lanzo	Consorzio Intercomunale di Servizi per l'Ambiente	CISA	38	99.117	4,32%
17B/C/D	Canavese/Eporediese	Consorzio Canavesano Ambiente	CCA	108	189.019	8,24%
18	Città di Torino	Città di Torino	BACINO 18	1	896.773	39,12%
Ambito	Città metropolitana di Torino			316	2.292.605	100%

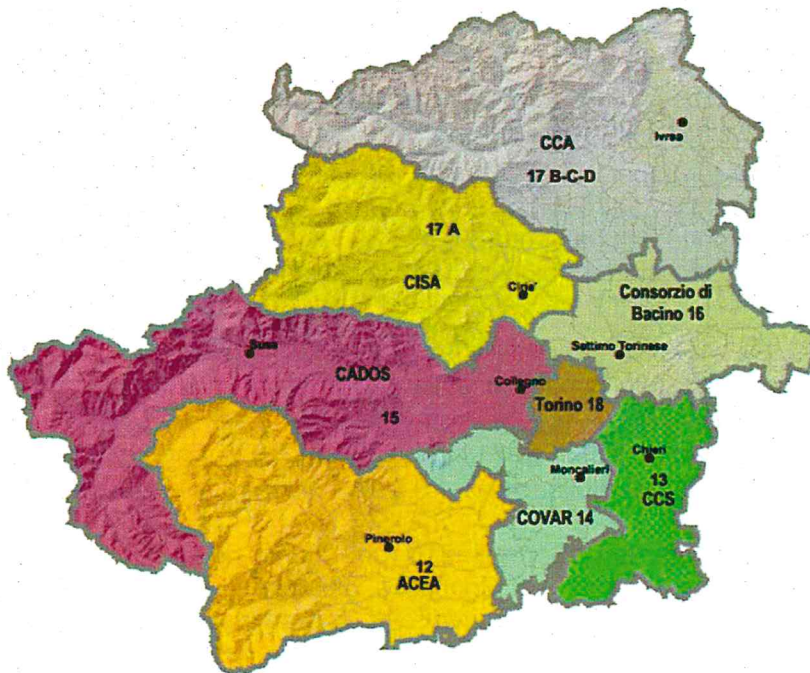


Fig. 2.1 - Rappresentazione territoriale dei Bacini di gestione dei rifiuti e Consorzi dell'ATO di Torino

2.2 PRODUZIONE DI RIFIUTO URBANO E FLUSSI AGLI IMPIANTI DI TRATTAMENTO E SMALTIMENTO

Si riportano di seguito i dati di produzione di rifiuto urbano per gli anni 2013 e 2014 e i flussi agli impianti di trattamento e smaltimento finale.

Si riportano inoltre i dati provvisori relativi al 2015.

In Tab. 2.3 è riportato il fabbisogno di smaltimento dell'Ambito negli anni 2013 e 2014, ossia la somma dei quantitativi di rifiuto urbano residuo da raccolta differenziata (rifiuti urbani indifferenziati, ingombranti e terre da spazzamento stradale) inviati ad impianti di trattamento (impianti di produzione di Combustibile Solido Secondario, impianti di trattamento meccanico-biologico, etc) e ad impianti di smaltimento finale (discariche, inceneritore).

Nel corso del 2014 sono state prodotte a livello di Ambito 483.000 t di rifiuto urbano, circa 6.000 t in meno rispetto all'anno precedente con una riduzione percentuale del 1,2% (Tab. 2.3)

Nel 2014 sono state destinate ad impianti di trattamento 8.600 tonnellate di rifiuti urbani (circa 3.000 t in meno rispetto al 2013); il termovalorizzatore ne ha trattate 358.312 t, pari al 74% del totale, mentre in discarica sono state smaltite 116.724 tonnellate, pari al 24% (Fig. 2.2).

Nel 2015 sono state prodotte circa 472.000 t di rifiuto urbano, circa 11.000 t in meno rispetto all'anno precedente con una riduzione percentuale del 2,3% (Tab. 2.4)

Nel 2015 sono state trattate presso il Polo Ecologico di Pinerolo 23.000 tonnellate di rifiuti urbani, pari al 75% della produzione del Consorzio ACEA e al 5% della produzione totale (Fig. 2.2); il termovalorizzatore ha smaltito 410.000 t di rifiuti urbani, pari all'87% della produzione dell'Ambito. Le discariche in esercizio (Pinerolo, Mattie, Pianezza, Grosso) hanno accolto complessivamente 39.000 tonnellate, l'8% del totale.

In Tab. 2.5 e 2.6 sono riportati i flussi di rifiuti urbani, fanghi e rifiuti speciali smaltiti negli impianti dell'Ambito per il 2014 e i dati non definitivi del 2015.

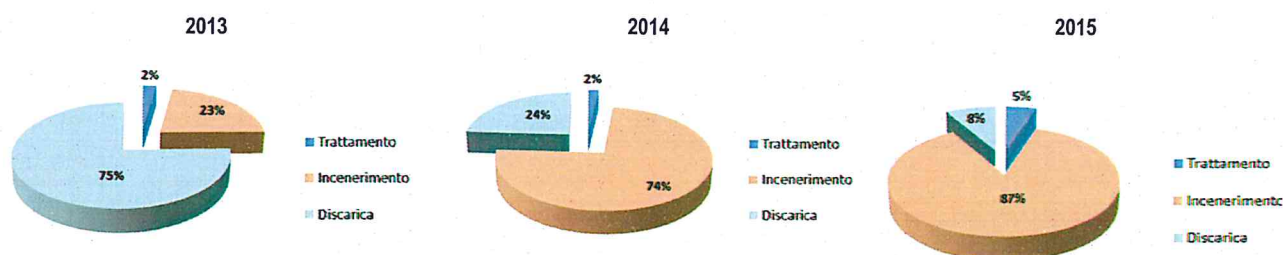
Tab. 2.3 – Rifiuti urbani avviati a trattamento/smaltimento, confronto 2013-2014.

	2013				2014				RU Δ 2014- 2013
	trattamento [t]	Incenerimento [t]	Discarica [t]	RU [t]	trattamento [t]	Incenerimento [t]	Discarica [t]	RU [t]	
ACEA	6.608		21.726	28.334	7.497	0	22.150	29.647	4,6%
BACINO 16			41.187	41.187	0	14.132	28.260	42.392	2,9%
TORINO	2.410	93.884	154.784	251.078	1.051	245.126	131	246.308	-1,9%
ACSEL			18.696	18.696	29	11.361	6.346	17.737	-5,1%
CIDIU			45.462	45.462	0	23.403	21.418	44.821	-1,4%
CCA - SCS			15.804	15.804	0	2.171	14.195	16.366	3,6%
CCA - Teknoservice	2.095	1.492	18.188	21.775	0	12.735	6.100	18.835	-13,5%
CCS		3.184	9.036	12.220	0	10.538	389	10.927	-10,6%
CISA		169	17.850	18.019	0	544	17.734	18.278	1,4%
COVAR14		10.861	25.845	36.706	0	38.302	0	38.302	4,3%
PROVINCIA DI TORINO	11.113	109.590	368.578	489.281	8.577	358.312	116.724	483.613	-1,2%

Tab. 2.4 – Rifiuti urbani avviati a trattamento/smaltimento, confronto 2014-2015.

	2014				2015 - dati non definitivi				RU Δ2014- 2013
	trattamento [t]	Incenerimento [t]	Discarica [t]	RU [t]	trattamento [t]	Incenerimento [t]	Discarica [t]	RU [t]	
ACEA	7.497	0	22.150	29.647	23.367		8.103	31.470	6,1%
BACINO 16	0	14.132	28.260	42.392		40.720		40.720	-3,9%
TORINO	1.051	245.126	131	246.308		243.765		243.765	-1,0%
ACSEL	29	11.361	6.346	17.737		9.027	8.163	17.191	-3,1%
CIDIU	0	23.403	21.418	44.821		39.028	1.468	40.496	-9,6%
CCA - SCS	0	2.171	14.195	16.366		16.023	463	16.485	0,7%
CCA - Teknoservice	0	12.735	6.100	18.835		12.788	2.579	15.368	-18,4%
CCS	0	10.538	389	10.927		10.105	347	10.452	-4,3%
CISA	0	544	17.734	18.278			18.084	18.084	-1,1%
COVAR14	0	38.302	0	38.302		38.430		38.430	0,3%
PROVINCIA DI TORINO	8.577	358.312	116.724	483.613	23.367	409.887	39.208	472.462	-2,3%

Fig. 2.2 – Distribuzione dei flussi di Rifiuto Urbano Indifferenziato dell'Ambito agli impianti di trattamento e smaltimento (anni 2013, 2014 e 2015)



Tab. 2.5 – Quantitativi di rifiuti smaltiti negli impianti dell'Ambito nel 2014 (in tonnellate).

Bacini e sub-bacini	Pinerolo	Mattie	Pianezza	Grosso	Chivasso	Smaltimento		Polo Ecologico di Pinerolo	Totale
						Discariche	TMV		
ACEA	22.150					22.150		7.497	29.647
Bacino 16					28.260	28.260	14.132		42.392
TORINO 18	28		103			131	245.126		245.257
CADOS - ACSEL		5.480	866			6.346	11.361		17.708
CADOS - CIDIU			21.418			21.418	23.403		44.821
CCA - SCS				12.821	1.374	14.195	2.171		16.366
CCA - TEKNOSERVICE				6.100		6.100	12.735		18.835
CCS	389					389	10.538		10.927
CISA				17.734		17.734	544		18.278
COVAR 14							38.302		38.302
Tot Rifiuti Urbani	22.567	5.480	22.387	36.656	29.634	116.724	358.312	7.497	482.533
Fanghi/grigliato			5.549			5.549			5.549
Rifiuti speciali	21.312	70	26.484	757	6.527	55.150	40.875		96.024
Rifiuti Liguria							21.078		21.078
altro*							239		239
Totale rifiuti	43.879	5.550	54.420	37.413	36.160	177.423	420.503	7.497	605.423

* Farmaci scaduti, rifiuti prodotti presso impianto TRM, etc

Tab. 2.6 – Quantitativi di rifiuti smaltiti negli impianti dell'Ambito nel 2015 (in tonnellate) - dati non definitivi.

Bacini e sub-bacini	Pinerolo	Mattie	Pianezza	Grosso	Smaltimento		Polo Ecologico di Pinerolo	Totale	
					Discarica	TMV			
ACEA	8.103					8.103		23.367	31.470
Bacino 16						0	40.720		40.720
TORINO 18						0	243.765		243.765
CADOS - ACSEL		8.141	22			8.163	9.027		17.191
CADOS - CIDIU			1.468			1.468	39.028		40.496
CCA - SCS				463		463	16.023		16.485
CCA - TEKNOSERVICE				2.579		2.579	12.788		15.368
CCS	347					347	10.105		10.452
CISA				18.084		18.084			18.084
COVAR 14							38.430		38.430
Tot Rifiuti Urbani	8.450	8.141	1.490	21.126		39.208	409.887	23.367	472.462
Fanghi/grigliato	20		3.978			3.999			3.999
Rifiuti speciali	31.551	2.507	59.745	56.553		150.357	23.834		174.191
Rifiuti Liguria							38.613		38.613
altro*							139		139
Totale rifiuti	40.021	10.648	65.214	77.680		193.563	472.474	23.367	689.404

* Farmaci scaduti, rifiuti prodotti presso impianto TRM, etc

2.3 GLI IMPIANTI DI SMALTIMENTO DELL'AMBITO

Il sistema impiantistico che permette di soddisfare il fabbisogno di smaltimento del rifiuto urbano indifferenziato è ad oggi così costituito:

- la linea di trattamento del rifiuto e produzione di CSS del Polo Ecologico di ACEA Pinerolese autorizzata a trattare 31.000 t;
- due discariche pubbliche: la discarica di Grosso e la discarica di Castellamonte per una volumetria complessiva stimata al 31/12/2015 pari a circa 275.000 m³).
- l'inceneritore di Torino (Località Gerbido), autorizzato a saturazione del carico termico;

2.3.1 L'impianto di produzione CSS di Pinerolo

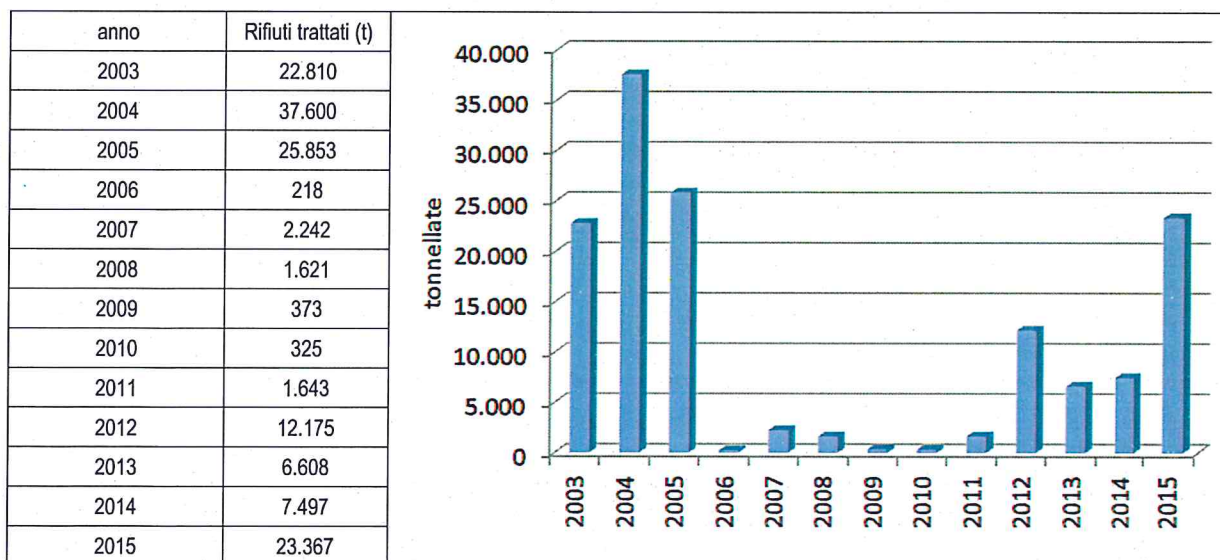
Il trattamento del rifiuto indifferenziato presso l'Impianto di produzione di Combustibile Solido Secondario (CSS) del Polo Ecologico di Pinerolo, autorizzato a ricevere 31.000 tonnellate, ha avuto inizio nel 2003.

Il processo prevede trattamenti di tipo meccanico (riduzione volumetrica e vagliatura) che consentono di rimuovere i materiali estranei (inerti e residui biodegradabili). La massa così ottenuta, ridotta in pezzatura, può essere pellettizzata, se il cliente lo richiede. Il prodotto finale (CSS) viene inviato ad impianti autorizzati all'uso di tale combustibile (quali, ad esempio: cementifici, centrali termoelettriche e termovalorizzatori).

La configurazione iniziale prevedeva una triturazione grossolana del rifiuto in ingresso con mezzo mobile, deferrizzazione, una seconda triturazione, vagliatura, separazione aeraulica, raffinazione, separazione di metalli non ferrosi e trafilatura.

Negli ultimi anni è emersa la necessità di riorganizzare le prime fasi del trattamento, in particolare sostituendo il tritratore mobile con una macchina in grado di garantire una pezzatura omogenea del rifiuto, al fine di ottimizzare le successive fasi e raggiungere la potenzialità autorizzata.

Le modifiche apportate all'impianto hanno consentito di trattare nel 2015 circa 23.000 tonnellate, con un flusso medio mensile di 1.950 tonnellate; il quantitativo mensile trattato è cresciuto verso la fine del 2015, raggiungendo nell'ultimo quadrimestre la media di 2.400 t/mese, pressoché pari alla produzione media mensile di rifiuto indifferenziato del Consorzio ACEA.



2.3.2 Le discariche e il trattamento dei rifiuti urbani preliminare allo smaltimento

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela Del Territorio e del Mare con nota del 06/08/2013, Prot. 0042442/GAB indirizzata a tutte le Regioni a firma dell'allora Ministro Andrea Orlando ha fornito propri indirizzi in merito al *"Termine di efficacia della circolare del Ministro dell'Ambiente U.prot.GAB- 2009-0014963 del 30/06/2009"*.

La succitata nota 06/08/2013 precisa che le disposizioni della Direttiva discariche 1999/31/CE e del D.Lgs. 36/2003 (artt. 5 e 7) come interpretate dalla Commissione Europea evidenziano che la sola raccolta differenziata spinta, *"non è di per se idonea a escludere la necessità di sottoporre a preventivo trattamento i rifiuti indifferenziati residuali se, oltre alla prova di aver conseguito gli obiettivi progressivi di riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili da collocare in discarica (art. 5), non viene data anche la dimostrazione (art. 7) che il trattamento non contribuisce a prevenire o a ridurre il più possibile le ripercussioni negative sull'ambiente e i rischi per la salute umana e non è indispensabile ai fini del rispetto dei limiti fissati dalla normativa vigente."*

La normativa dunque considera possibile l'applicazione della deroga all'obbligo di trattamento dei rifiuti urbani avviati in discarica, qualora sia data evidenza oggettiva che lo smaltimento in discarica di rifiuti urbani indifferenziati derivanti da determinati territori virtuosi (ad esempio con elevati livelli di raccolta differenziata del rifiuto organico) non crei ripercussioni negative sull'ambiente e sulla salute umana.

Il Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti vigente (PPGR 2006), che fornisce indicazioni in merito alla realizzazione dell'impiantistica di smaltimento finale e al dimensionamento di massima della stessa, non prevede la realizzazione di ulteriori impianti di trattamento degli RSU nel territorio della Provincia di Torino, oltre alla linea di produzione di Combustibile Solido Secondario del Polo Ecologico di ACEA Pinerolese.

Considerato che l'inceneritore del Gerbido è stato autorizzato al massimo carico termico ed è destinato a diventare l'impianto di riferimento per l'intero Ambito provinciale, essendo in grado di assorbire l'intera produzione di rifiuto urbano indifferenziato, appare inopportuna la realizzazione, di impianti di trattamento destinati ad esplicare la loro utilità per un periodo verosimilmente molto limitato, così come l'opzione di trattare il rifiuto in impianti ubicati fuori dal territorio della Città Metropolitana di Torino, dati gli elevati costi economici ed ambientali del trasporto.

Peraltro permangono forti dubbi circa i reali vantaggi per l'ambiente del pretrattamento di rifiuti che residuano ad una raccolta differenziata spinta (livello di raccolta differenziata pari al 55%) e nei quali il tenore di frazione umida è contenuto e pari a circa il 20%.

Con nota prot. n. 7844 del 24/11/2014 ATO-R ha richiesto al Ministero dell'Ambiente un'interpretazione della norma applicata all'Ambito Torinese, chiedendo se fosse compatibile l'avvio diretto a discarica di un quantitativo residuale di rifiuto indifferenziato (50.000 t/anno, pari a circa il 10% del totale prodotto nell'Ambito, considerato che circa il 90% è destinato a recupero energetico).

Non avendo avuto riscontro ATO-R, con nota prot. n. 8097 del 19/2/2015 ha sollecitato una risposta dal Ministero, senza alcun esito.

Successivamente anche la Città Metropolitana di Torino, di comune accordo con ATO-R, in data 23/7/2015 ha scritto al Ministero dell'Ambiente (prot. 07668/LB7/GLS) chiedendo di esprimersi sul tema entro il termine del 1/09/2015.

Va rilevato che la gestione operativa delle discariche presenti nel territorio provinciale è soggetta a rigidissime prescrizioni impartite dalla Provincia di Torino (ora Città Metropolitana) in fase di rilascio dell'autorizzazione, inerenti la gestione del gas di discarica e finalizzate ad una drastica riduzione delle emissioni in atmosfera ed al contenimento dei conseguenti effetti negativi, fin dall'inizio della fase di gestione operativa. In particolare tali prescrizioni prevedono che il gas di discarica prodotto già in fase operativa, venga convogliato ad un sistema centralizzato di combustione e possibilmente di recupero energetico, dimensionato in modo da consentire l'eliminazione di tutto il gas captabile potenzialmente prodotto. Per i settori di discarica caratterizzati dalla presenza di un sistema definitivo di copertura deve essere garantita un'efficienza minima, calcolata su base annuale, del 85% del gas di discarica inviato a

termodistruzione/recupero energetico, rispetto alla produzione teorica opportunamente determinata.

Inoltre presso ciascun pozzo di estrazione del gas presente in discarica, fin dalla fase di gestione operativa, deve essere mantenuto un livello di depressione minima pari a 1 mbar (10 mm di H₂O) allo scopo di massimizzare l'efficienza nel recupero del gas prodotto e minimizzare le emissioni in atmosfera.

È attualmente in fase di applicazione, presso quattro discariche per rifiuti non pericolosi ubicate nel territorio della Città Metropolitana, la gestione della discarica come bioreattore. Il sistema autorizzato consiste nell'immissione nel corpo della discarica di un quantitativo controllato di percolato al fine di garantire il livello di umidità dei rifiuti necessario ad incentivare la produzione di gas di discarica (almeno il 40%).

La conduzione della discarica come bioreattore ha come effetto principale quello di accelerare il processo di biostabilizzazione dei rifiuti, rispetto a quanto avverrebbe in una discarica tradizionale, dal momento che apporta alla massa di rifiuti il grado di umidità idoneo a sostenere le cinetiche di reazione. La reimmissione del percolato incentiva la metanogenesi per varie ragioni: facilita l'apporto di nutrienti ai microorganismi, diluisce la concentrazione degli ioni inibitori, influenza il gradiente termico contribuendo all'omogeneizzazione nel corpo discarica. In generale i potenziali benefici di questa pratica sono i seguenti: rapido assestamento della massa di rifiuti; aumento della produzione di biogas e della conseguente possibilità di recupero energetico; riduzione dei costi e degli impatti nella gestione post operativa.

Si evidenzia che il concetto di discarica autorizzata come bioreattore risulta chiaramente contemplato nel DM 27/09/2010 che, in recepimento della Decisione 2003/33/Ce del Consiglio del 19 dicembre 2002, che stabilisce criteri e procedure per l'ammissione dei rifiuti nelle discariche, all'Articolo 7 individua le Sottocategorie di discariche per rifiuti non pericolosi, suddividendole in:

- a) discariche per rifiuti inorganici a basso contenuto organico o biodegradabile;
- b) discariche per rifiuti in gran parte organici da suddividersi in discariche considerate bioreattori con recupero di biogas e discariche per rifiuti organici pretrattati;
- c) discariche per rifiuti misti non pericolosi con elevato contenuto sia di rifiuti organici o biodegradabili che di rifiuti inorganici, con recupero di biogas.

Il decreto ministeriale suddetto stabilisce inoltre che i criteri di ammissibilità per le sottocategorie di discariche di cui sopra siano individuati dalle autorità territorialmente competenti in sede di rilascio dell'autorizzazione. I criteri sono stabiliti, caso per caso, tenendo conto delle caratteristiche dei rifiuti, della valutazione di rischio con riguardo alle emissioni della discarica e dell'idoneità del sito e prevedendo deroghe per specifici parametri.

In forza di queste considerazioni, con la succitata nota del 23/7/2015, la Città Metropolitana di Torino ha richiesto al Ministero di esprimersi in merito alla possibilità di gestire le volumetrie residue presso le due discariche pubbliche dell'Ambito Torinese come bioreattori, senza fare pertanto ricorso al preventivo trattamento dei rifiuti.

Anche questa richiesta, come le precedenti di ATO-R, è rimasta senza esito.

Parallelamente il titolare di autorizzazione della discarica di Grosso, la Società SIA, nell'agosto 2015 ha presentato alla Città Metropolitana istanza di aggiornamento dell'AIA per la classificazione della discarica come bioreattore, manifestando la volontà di effettuare la reimmissione controllata del percolato presso il Lotto 3. Ciò anche al fine di garantire il livello di umidità dei rifiuti necessario ad incentivare la produzione di gas di discarica, con il vantaggio di accelerare il processo di stabilizzazione della massa rifiuti, come peraltro avviene già in altri impianti di discarica dell'Ambito.

La Città Metropolitana di Torino ha rilasciato in data 22/12/2015 l'aggiornamento dell'AIA della discarica di Grosso, prevedendo la classificazione dell'impianto come sottocategoria b) ai sensi del DM 27/9/2010 *"discariche per rifiuti in gran parte organici da suddividersi in discariche considerate bioreattori con recupero di biogas e discariche per rifiuti organici pretrattati"*.

La discarica di Castellamonte seguirà presumibilmente il medesimo iter.

Nel frattempo, in data 9/12/2015 (prot. 8899) ATO-R ha richiesto alla Regione Piemonte un confronto al fine di definire se risulta compatibile con la normativa vigente in materia, ed in particolare con la Circolare Orlando citata, il conferimento dei rifiuti urbani indifferenziati non trattati in discariche classificate come sottocategoria b) ai sensi del DM 27/9/2010. In tale incontro la

Regione Piemonte non ha espresso una posizione in merito. ATO-R ha sollecitato nuovamente la Regione Piemonte a rendere un chiarimento in data 27/1/2016 (prot. 9008).

Infine in data 18 gennaio è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Legge 28 dicembre 2015, n. 221, "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" ex "Collegato Ambientale alla Legge di Stabilità 2014", entrata in vigore il 2 febbraio 2016. Tale norma prevede all'art. 48 che «L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale individua, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, i criteri tecnici da applicare per stabilire quando il trattamento non è necessario ai predetti fini».

In attesa delle determinazioni di ISPRA, che dovrebbero arrivare per i primi di maggio 2016, si ritiene di gestire il periodo transitorio indirizzando i rifiuti non trattati nelle due discariche dell'Ambito che saranno gestite come bioreattori.

Una volta che ISPRA avrà definito i criteri tecnici di cui sopra, laddove si ravvisasse la necessità di trattamento per i rifiuti dell'Ambito prima dello smaltimento in discarica, ATO-R valuterà l'opportunità di rivedere il presente Piano d'Ambito assumendo le opportune decisioni in merito.

Nelle Tabelle che seguono si riporta un quadro di sintesi sullo stato di fatto delle discariche pubbliche per rifiuti urbani presenti sul territorio dell'Ambito Torinese (Tab. 2.7), la maggior parte delle quali oramai esaurite o comunque destinate ad accogliere soltanto rifiuti speciali, e la volumetria residua (Tab. 2.8).

Le uniche due discariche nelle condizioni di accogliere rifiuti urbani sono: la discarica di Grosso e la discarica di Castellamonte, per una volumetria complessiva pari a 275.000 m³ a dicembre 2015.

Tab. 2.7 – Discariche pubbliche dell'Ambito Torinese: quadro di sintesi.

ACEA Discarica di Pinerolo	La discarica per rifiuti non pericolosi di Pinerolo, località Torrione, si è progressivamente trasformata in discarica di servizio dell'impianto di trattamento dei rifiuti e produzione di CSS del Polo Ecologico di Pinerolo. Il lotto attualmente in coltivazione (Torrione 6) è in fase di esaurimento. La Società ACEA ha richiesto alla Città Metropolitana l'autorizzazione all'abbancamento di ulteriori 20.000 m ³ di soli rifiuti speciali provenienti dal Polo Ecologico, senza variazione del profilo e della quota massima già autorizzati, presso il lotto denominato "T5". L'iter autorizzativo è attualmente in corso.
CIDIU Discarica di Pianezza	L'attività di smaltimento presso la discarica di Pianezza è definitivamente cessata nel novembre 2015.
ARFORMA Discarica di Mattie	L'attività di smaltimento presso la discarica di Mattie è cessata il 10/12/2015.
CISA Discarica di Grosso	La volumetria residua al 29/12/2015 presso la discarica di Grosso è pari a 168.000 m ³ . Nel 2015 sono stati smaltiti complessivamente 78.000 t di rifiuti di cui 21.000 urbani e il resto speciali. La Città Metropolitana di Torino ha rilasciato in data 22/12/2015 l'aggiornamento dell'AIA della discarica di Grosso, prevedendo la classificazione dell'impianto come sottocategoria b) ai sensi del DM 27/9/2010 "discariche per rifiuti in gran parte organici da suddividersi in discariche considerate bioreattori con recupero di biogas e discariche per rifiuti organici pretrattati".
SETA Discarica di Chivasso	L'attività di smaltimento di rifiuti urbani presso la discarica di Chivasso è cessata nel dicembre 2014. Nel novembre 2015 è ripreso lo smaltimento di soli rifiuti speciali (circa 2.500 t); l'esaurimento delle volumetrie residue (che a settembre 2015 erano pari a 31.600 m ³) è previsto per il 2016.
AGRIGARDEN Discarica di Castellamonte	Il 28 novembre 2013 è stato sottoscritto, a seguito di gara ad evidenza pubblica, il Contratto di Servizio per la gestione operativa e post operativa della discarica in località Vespia nel Comune di Castellamonte, tra ATO-R e la Società Agrigarden, divenuta in seguito Agrigarden Ambiente. In data 29/06/2015 la Città Metropolitana di Torino ha emesso il provvedimento di AIA n. 105-19165/2015, per una volumetria disponibile di 106.600 m ³ , subordinando l'inizio dell'attività di smaltimento dei rifiuti alla risoluzione delle problematiche ambientali ed alla presentazione di idonee garanzie finanziarie. Al momento l'attività di smaltimento non è ancora stata avviata.

commerciale dell'impianto, come definito dal Contratto di Servizio stipulato tra ATO-R e TRM nel dicembre 2012.

Nel 2014 sono stati conferite presso l'impianto 420.503 t di rifiuti di cui 40.875 t di RSA. Sono state trattate 403.310 t di rifiuti, con produzione di 294 GWh di energia elettrica (Tab. 2.9).

Va rilevato che negli ultimi mesi del 2014 l'impianto ha smaltito 21.078 t di rifiuti urbani provenienti da fuori regione per dare corso alla richiesta di collaborazione della Regione Liguria in relazione alla situazione di emergenza rifiuti. La Regione Liguria, con nota prot. PG/2014/97347 del 14/5/2014 richiedeva alla Regione Piemonte la disponibilità per un accordo interregionale di smaltimento rifiuti. La Regione Piemonte forniva il proprio nulla-osta all'attivazione delle forme di collaborazione richieste (nota prot. 7406/SB0100/PRE dell'11/06/2014 a firma del Presidente della Giunta Regionale). Quindi con deliberazione n. 6 del 16/10/2014 l'Assemblea di ATO-R deliberava di dare corso per l'anno 2014 alla richiesta di collaborazione della Regione Liguria.

L'Assemblea di ATO-R con Deliberazione n. 10 del 03/09/2015 ha confermato per l'anno 2015 la collaborazione con la Regione Liguria prevedendo lo smaltimento presso l'inceneritore di un quantitativo pari a circa 45.000 t complessive.

Con Deliberazione n°17 del 22/12/2016 l'Assemblea di ATO-R ha deliberato di poter smaltire anche nel 2016 i rifiuti provenienti dalla Liguria presso il termovalorizzatore del Gerbido, per un quantitativo massimo annuo di 70.000 t, fatta salva l'autosufficienza dell'Ambito.

Va infine ricordato che con Determinazione del Dirigente del Servizio Pianificazione e Gestione Rifiuti, Bonifiche e Sostenibilità Ambientale della Città Metropolitana di Torino n. 135-22762 del 16/7/2015 l'inceneritore di Torino è stato autorizzato a saturazione del carico termico (circa 500.000 t/anno di rifiuti), ai sensi dell'art. 35 del Decreto Legge n. 133 del 12 settembre 2014, convertito nella legge 11 novembre 2014, n. 164.

Tab. 2.9 – Dati di funzionamento dell'inceneritore nel periodo 2013 – 2015 (fonte TRM).

	2013	2014	2015*
Rifiuti conferiti [t]	111.395	420.503	*472.474
Rifiuti trattati [t]	95.516	403.310	468.361
Energia elettrica prodotta [GWh]	24	294	352
* dati non definitivi			

2.4 IL RECUPERO DEI RESIDUI DA PULIZIA STRADALE

A partire dal 2011 ATO-R ha promosso l'avvio a recupero dei residui da pulizia stradale stradale (200303) principalmente per due motivi:

- obblighi normativi in materia di riduzione del rifiuto biodegradabile in discarica (D.Lgs 36/2003): inviando le terre a recupero piuttosto che a smaltimento in discarica, si abbate la quota di rifiuto urbano procapite smaltito in discarica e dunque il quantitativo di rifiuti da pretrattare al fine di rispettare il limite dei RUB ammesso in discarica ex D.Lgs 36/2003;
- i rifiuti derivanti da spazzamento stradale, avendo presumibilmente un potere calorifico inferiore a 6.000 KJ/Kg, non sono ammessi a smaltimento presso il termovalorizzatore del Gerbido: l'Allegato 2 dello schema tipo di Contratto di Conferimento approvato da ATO-R con deliberazione di Assemblea n. 22 del 28/07/2008, esclude espressamente dai Rifiuti Ammessi il relativo codice CER (200303 - residui della pulizia stradale).

Tab. 2.10 – Andamento negli anni dei residui da pulizia stradale a recupero – dati OPR (in tonnellate).

	ACEA	SETA	TORINO	ACSEL	CIDIU	SCS	TEKNOSERVICE	CCS	CISA	COVAR14	TOTALE
2012	542	86	1.680	1.254	178	856		967	309	3.500	9.372
2013	15		2.383		2.429			1.313	301	2.636	9.077
2014			3.599		3.392		312	1.142	298	2.350	11.093
2015*		691	3.910	1.097	2.745	868	160	1.154	324	2.671	13.621
*Dati non definitivi, fonte ATO-R											

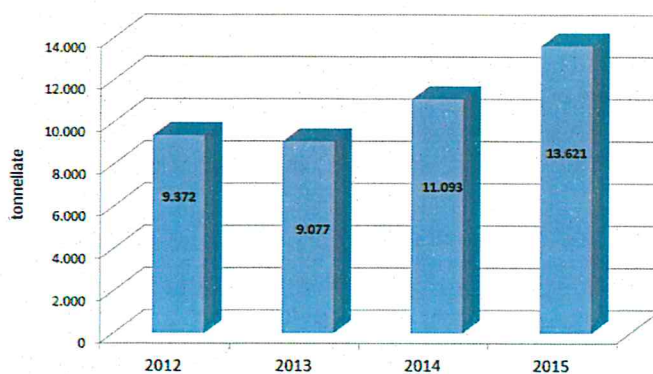


Fig. 2.4 – Residui della pulizia stradale avviati a recupero nel 2015.

Tab. 2.11 – Flussi di residui della pulizia stradale agli impianti di recupero (in tonnellate)

	Quantitativi [t]	Impianto di destinazione	Tariffa di conferimento (€/t)	Procedura ad evidenza pubblica
BACINO 16	691	SMAT Castiglione Torinese (TO)		
TORINO	3.910	La Nuova Terra srl, Lentate sul Seveso, Monza e Brianza		
ACSEL	1.097	Solter, Saronno (VA); La Fumet, Villastellone, TO		
CIDIU	2.745	SMAT Castiglione Torinese (TO)	64,95	Oggetto: Trasporto, trattamento, recupero Aggiudicatario: ATI Smat SpA-De Mitri Data avvio servizio: 22/04/2014 Durata: 3 anni Importo aggiudicato: € 682.074,75
CCA - SCS	868	LA Fumet, Villastellone, TO (gennaio); SMAT Castiglione Torinese, TO (da febbraio)		
CCA - Teknoservice	160	Esposito Servizi Ecologici srl		
CCS	1.154	SMAT Castiglione Torinese (TO) nel periodo gennaio-marzo; Sviluppo e Progresso Ambiente srl, Vimercate (MB) nel periodo aprile-dicembre	74,00	Oggetto: recupero, escluso il trasporto Aggiudicatario: Sviluppo e Progresso Ambiente srl, Vimercate (MB); Data avvio servizio: aprile 2015 Durata: 3 anni Importo aggiudicato: € 291.486,00
CISA	324	Tekno Impianti, Piossasco (TO)	98,90	Oggetto: Trattamento, smaltimento o recupero ed eventuale trasporto Aggiudicatario: Teknoservice Data aggiudicazione: dicembre 2013 Importo aggiudicato: € 81.346,32
COVAR14	2.671	SMAT Castiglione Torinese (TO)	60,82	Oggetto: Trattamento, smaltimento, recupero Aggiudicatario: Smat SpA Data avvio servizio: 18/06/2014 Durata: 2 anni Importo aggiudicato: € 486.560,00
PROVINCIA DI TORINO	13.621			

3 PROGRAMMAZIONE PER L'ANNO 2016

Con Deliberazione n. 16 del 22/12/2015 l'Assemblea di ATO-R ha approvato la programmazione del rifiuto urbano agli impianti dell'Ambito in via transitoria esclusivamente per il primo trimestre dell'anno 2016 mantenendo invariata, rispetto agli ultimi mesi del 2015, la destinazione dei flussi provenienti dai diversi territori:

- al termovalorizzatore del Gerbido i rifiuti urbani indifferenziati raccolti nei territori di Torino, CCS, COVAR 14, CADOS, BACINO 16, CCA
- alla discarica di Grosso i rifiuti urbani indifferenziati raccolti nel territorio di CISA
- all'impianto di trattamento di Pinerolo i rifiuti urbani indifferenziati raccolti nel territorio di ACEA.

Il presente *Piano d'Ambito*, a partire dalla stima del fabbisogno di smaltimento dell'Ambito per l'anno 2016, effettua la programmazione dei flussi di rifiuto urbano residuo agli impianti di smaltimento finale per tutto il 2016, e definisce la configurazione tariffaria.

3.1 ANALISI DEL FABBISOGNO DI SMALTIMENTO

Il fabbisogno di smaltimento dell'Ambito per il 2016 (assunto pari a 475.000 tonnellate) è stato definito sulla base dei dati di smaltimento/trattamento del rifiuto indifferenziato registrati nel 2014 (484.000 tonnellate) e nel 2015 (472.000 tonnellate).

Tab. 3.1 – Fabbisogno di smaltimento per l'anno 2016.

	2014 (t)	2015 (t)	Δ 2015-2014 (%)	Stima 2016 (t)
ACEA	29.647	31.470	6,1%	30.000
BACINO 16	42.392	40.720	-3,9%	41.000
TORINO	246.308	243.765	-1,0%	245.000
ACSEL	17.737	17.191	-3,1%	17.500
CIDIU	44.821	40.496	-9,6%	41.000
CCA - SCS	16.366	16.485	0,7%	17.000
CCA - TEKNOSERVICE	18.835	15.368	-18,4%	16.000
CCS	10.927	10.452	-4,3%	11.000
CISA	18.278	18.084	-1,1%	18.000
COVAR14	38.302	38.430	0,3%	38.500
PROVINCIA DI TORINO	483.613	472.462	-2,3%	475.000

3.2 PROGRAMMAZIONE DEI FLUSSI DI RUR AGLI IMPIANTI

Per l'anno 2016 la destinazione dei flussi di rifiuto urbano indifferenziato agli impianti di trattamento/smaltimento è così definita (Tab. 3.2):

- l'intero quantitativo di rifiuto urbano raccolto nel bacino ACEA sarà trattato presso l'impianto di produzione di CSS del Polo Ecologico di Pinerolo; gli scarti del processo saranno smaltiti presso la discarica di Pinerolo, oramai in fase di esaurimento, ma per la quale la Società Acea ha presentato istanza alla Città Metropolitana per l'autorizzazione di nuove volumetrie da destinarsi esclusivamente agli scarti di processo.
- I rifiuti prodotti nei territori del Bacino 16, CCA (gestione SCS e gestione Teknoservice), Bacino 18, CADOS (gestione ACSEL e gestione CIDIU), CCS e COVAR14 saranno conferiti all'inceneritore del Gerbido.
- I rifiuti prodotti nel territorio di CISA saranno smaltiti presso la discarica di Grosso.

Tale programmazione dovrà/potrà essere rivista dagli Organi di ATO-R al verificarsi delle seguenti condizioni:

- qualora la discarica di Castellamonte risultasse nelle condizioni di poter accogliere rifiuti urbani nel corso del 2016;
- al momento dell'emanazione dei criteri tecnici da parte di ISPRA previsti dalla Legge 28 dicembre 2015 n. 221.

Tab. 3.2 – Origine e destinazione dei rifiuti urbani – previsioni per il 2016

	Fabbisogno di trattamento/smaltimento [t]	Impianti di destinazione		
		Impianto CSS di ACEA [t]	Inceneritore TRM [t]	Discarica di Grosso [t]
ACEA	30.000	30.000		
BACINO 16	41.000		41.000	
TORINO	245.000		245.000	
ACSEL	17.500		17.500	
CIDIU	41.000		41.000	
CCA - SCS	17.000		17.000	
CCA - TEKNOSERVICE	16.000		16.000	
CCS	11.000		11.000	
CISA	18.000			18.000
COVAR14	38.500		38.500	
PROVINCIA DI TORINO	475.000	30.000	427.000	18.000

3.3 LA CONFIGURAZIONE TARIFFARIA DEL SISTEMA DI SMALTIMENTO

Per lo **smaltimento in discarica** nell'anno 2016 ATO-R con Deliberazione di Assemblea n. 16 del 22/12/2015, ha confermato il criterio della definizione di una Tariffa Massima di Smaltimento, in quanto permette di tenere conto, oltre che dei criteri normativi vigenti, anche delle peculiarità dimensionali e gestionali, della "storia" di ogni impianto con le implicazioni sui costi di investimento e sugli accantonamenti dei fondi per la post gestione, nonché dei livelli di efficienza che il gestore è chiamato a raggiungere nella gestione per effetto del progressivo contenimento dei costi e/o per il raggiungimento di migliori livelli produttivi.

La tabella sottostante riporta la Tariffa Massima stabilita per l'anno 2016, a cui si dovranno aggiungere i contributi agli enti e l'ecotassa regionale.

Il contributo per ATO-R a carico dei gestori degli impianti, anche per l'anno 2016, sarà pari a 1 €/t.

Tab. 3.3 - Tariffa Massima di Smaltimento in discarica per l'anno 2016

Tariffa Massima di Smaltimento (comprensiva del contributo comunale) €/t	Contributi obbligatori agli enti €/t		Ecotassa regionale €/t	
	Provincia	ATO-R		
105,17	2,50	1,00 ¹	5,17	25,00

¹ Il contributo ad ATO-R di 1,00 €/t potrà variare negli anni successivi in seguito ad apposita deliberazione dell'Assemblea.

Per quanto riguarda la discarica di Castellamonte, si demanda ad atto specifico degli Organi di ATO-R l'approvazione della Tariffa di Smaltimento in maniera puntuale, tenendo conto che è stata oggetto di procedura di gara.

Per lo **smaltimento al termovalorizzatore del Gerbido** nell'anno 2016, il CDA, con Deliberazione n..... del 23/02/2016 ha proposto all'Assemblea il Corrispettivo di Conferimento pari a € 106,95.

Tab. 3.4 – Corrispettivo di Conferimento al Termovalorizzatore del Gerbido per l'anno 2016

Tariffa Massima di Smaltimento €/t	Contributi obbligatori agli enti €/t		
	Provincia	Comuni	ATO-R
106,95	2,50	2,50	1,00 ¹

¹ Il contributo ad ATO-R di 1,00 €/t potrà variare negli anni successivi in seguito ad apposita deliberazione dell'Assemblea.

